

cademia Albertina delle Belle Arti è soppresso». Il regio decreto del 27 ottobre 1932 fissa lo statuto che stabilisce l'ordine degli studi. Il regio decreto del 31 agosto 1933 cambia la denominazione delle Scuole superiori di architettura in Istituti superiori di architettura. Nel 1935, la nuova costituzione del Politecnico di Torino prevede l'ordinamento in due facoltà, Architettura e Ingegneria che si sostituiscono ai due preesistenti e separati istituti (le scuole di architettura e ingegneria), affiancandosi, a partire da allora, in un unico ente.

Nel testo della relazione di Mario Ceradini¹³³, preside della Regia scuola di architettura di Torino i punti posti al centro della discussione riguardano lo statuto delle Scuole di architettura, l'esercizio professionale e la definizione della figura dell'architetto. L'insistenza sull'indirizzo tecnico-scientifico è significativa della volontà di dare alla disciplina architettonica uno statuto forte, *fondato scientificamente*. Il discorso di Ceradini contiene considerazioni in merito alla tutela dell'esercizio professionale e alla necessità di mantenere i rispettivi ambiti di pratica professionale, degli architetti e degli ingegneri, chiaramente distinti «senza che venga consentito ad alcuno di esorbitare dal proprio campo».

Sul piano dell'organizzazione professionale e sindacale, l'istituzione nel 1926 della sede regionale del Sindacato fascista architetti del Piemonte, seppur ancora unito a quello degli ingegneri (sorto nel 1923), tende, nelle parole di Armando Melis, agli stessi obiettivi di chiarezza di ruoli e di identità professionali:

Per la prima volta, dopo quasi un secolare periodo di confusione, l'istituzione del Sindacato Architetti preciserà una distinzione tra la professione dell'architetto e quella dell'ingegnere generico. Questa distinzione, che non era ben chiara nell'uso e nella nomenclatura quotidiana, si ritrova tuttavia con le stesse incertezze nella legge che costituiva un primo importantissimo passo verso l'identificazione delle categorie professionali¹³⁴.

Ma, come si è visto, il confronto tra gli statuti disciplinari¹³⁵ che si vengono definendo proprio in quegli anni anche a Torino e i comportamenti e le pratiche professionali dei soggetti – non solo ingegneri e architetti –, che disegnano e costruiscono concretamente la città, mostra

¹³³ *Relazione sull'andamento dell'Anno Accademico 1931-32, inaugurandosi l'Anno Accademico 1932-33, 2 dicembre 1932-XI*, in «Annuario della Regia Scuola Superiore di Architettura di Torino», a. a. 1932-33, pp. 5-9.

¹³⁴ «Atti del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri di Torino e del Sindacato Regionale Fascista degli Architetti del Piemonte», VII (1933), n. 4, p. 19.

¹³⁵ *Programmi di insegnamento*, in «Annuario del Regio Politecnico di Torino» cit., anni accademici 1935-36 e 1936-37.